

L'ex capo dei «ghisa» inguaia il sindaco di Milano

Antonio Barbato, rimosso da comandante dei vigili l'estate scorsa, davanti alla commissione antimafia del Comune: «Al mio posto nominata una persona gradita alla Procura di Milano». Le opposizioni: «Coincidenza con l'indagine che coinvolge Sala per Expo?»

di **ALESSANDRO DA ROLD**

«Una persona gradita alla Procura di Milano». È venerdì 20 ottobre. Sono passate da poco le 18 a Palazzo Marino quando, in commissione antimafia, incalzato dalle domande dei consiglieri comunali, l'ex comandante dei vigili urbani, **Antonio Barbato**, commenta così la nomina del suo sostituto, **Marco Ciacci**, quest'ultimo con una «pluriennale esperienza» alla polizia giudiziaria presso la procura della Repubblica (dal 2003 al 2017). Le parole che **Barbato** pronuncia non sono di poco conto. Perché riaprono una storia ormai sepolta che ruota attorno al sindaco meneghino, **Beppe Sala**, e al presunto «occhio di riguardo» che le toghe milanesi avrebbero avuto su Expo 2015, quando l'ex manager era am-

ministratore delegato della manifestazione universale.

Ma andiamo con ordine. La vicenda legata all'allontanamento di **Barbato** affonda le sue radici nell'estate scorsa, dopo un'inchiesta della Dda che lo trascinò - da non indagato - in un polverone mediatico sollevato dai presunti legami tra il clan catanese dei **Laudani** e l'ex sindacalista della Uil, **Domenico Palmieri**. Eravamo all'inizio di agosto. Dopo alcune intercettazioni pubblicate sui giornali l'ex comandante fu trasferito. La settimana scorsa in commissione si è preso la sua rivincita. Ha consegnato ai consiglieri le sue memorie difensive e si è tolto più di un sassolino dalla scarpa, in particolare contro l'assessore alla Sicurezza, **Carmela Rozza**.

Polemiche locali a parte, le parole di **Barbato** hanno ria-

perto il vaso di Pandora su quei delicati rapporti istituzionali che sarebbero intercorsi durante l'Expo 2015 tra la Procura milanese, l'ex governo di **Matteo Renzi** e l'ex presidente della Repubblica, **Giorgio Napolitano**. È appunto la nota storia della «moratoria», del fatto che i magistrati, quando il capo della procura era **Edmondo Bruti Liberati**, non avrebbero «disturbato» il funzionamento dell'esposizione universale. Sospetto che fu smentito in pubblico da **Bruti Liberati**, ma che di fondo fu confermato dallo stesso **Renzi**, quando nell'agosto del 2015 ringraziò la Procura «per la sensibilità istituzionale» nei confronti di Expo. Lo fece per ben due volte. Sulla vicenda si è molto dibattuto. Persino al Consiglio superiore della magistratura. A Palazzo dei Marescialli il

consigliere laico **Pierantonio Zanettin** chiese per ben due volte di aprire una pratica al comitato di presidenza, ma non se ne fece nulla. Un'ulteriore conferma sulla presunta moratoria sarebbe poi arrivata dalla decisione della Procura generale di Milano, che avocò nel dicembre del 2016 proprio dalla Procura le indagini sulla piastra, mettendo sotto indagine **Sala** (che si autosospese per poi tornare al suo posto, ndr) il quale ora si ritrova rinviato a giudizio per falso ideologico.

Le parole di **Barbato** in commissione si intrecciano proprio con questo contesto. Perché, secondo quanto riportato dall'ex capo dei vigili, la nomina di **Ciacci** - poliziotto con una grande esperienza alle spalle e titolare di indagini delicate come quella su **Rubv Ru-**

bacuori a carico dell'ex presidente del Consiglio, **Silvio Berlusconi** - fu portata avanti diverse volte, sin dal settembre del 2016. Ma all'epoca non era ancora dirigente di fascia, per questo non poteva essere nominato. «Il mio è stato un passo indietro forzato», ha spiegato **Barbato**, ribadendo che il nome di **Ciacci** ritornò più volte come possibile candidato da parte della giunta di centrosinistra a ruoli di responsabilità nella polizia locale, soprattutto dopo l'avviso di garanzia recapitato a **Sala** a metà dicembre dello scorso anno. «Che si cerchi una nuova moratoria per promuovere quella "sensibilità istituzionale" che la Procura di Milano avrebbe manifestato nei confronti di Expo, come dichiarò **Renzi** nell'agosto 2015?», domanda il consigliere di Milano **Ponolare. Mat-**

teo Forte.

Sulla nomina di **Ciacci** vuole vederci chiaro anche **Basilio Rizzo**, del gruppo Milano in Comune, esponente della sinistra cittadina, che ha scritto a inizio settembre all'Anac di **Raffaello Cantone** per chiarimenti. Sono passati quasi due mesi, «ma non mi hanno ancora risposto», dice alla *Verità*. Nel frattempo tra **Renzi** e **Sala** i rapporti sono ai minimi termini. Ultima notazione, nella variazione di Bilancio di inizio settembre la giunta ha deciso di aumentare lo stipendio del capo dei vigili urbani, passando da 130.000 euro a 170.000, aumento finalizzato, si legge, «al rimborso spese al ministero dell'Interno per comando primo dirigente della polizia di Stato», unico modo per assumerlo senza bando.